

tezza del « ponte principale » sul livello del mare, quando la nave ha la massima immersione consentita dalla sicurezza della navigazione. Vedi « ponte principale ». La linea di galleggiamento corrispondente a tale massima immersione chiamasi **linea di bordo libero** o **di massimo carico** e viene segnata sui fianchi dello scafo, al centro della nave, con apposita marca. La determinazione della linea di bordo libero è fatta sotto il controllo delle Autorità Marittime che possono però delegare all'uopo quell'Istituto che chiamasi « Registro Navale ». Vedi « Linea d'acqua ».

**BORDONARO.** — Nelle tonnare si dà questo nome a due delle camere che si formano in mare mediante le reti: « Bordonaro di levante » e « Bordonaro di ponente ». Vedi « Tonnara e fig. 83 e 84 ».

**BØREA.** — Lo stesso che Nord, settentrione e tramontana. È voce del linguaggio letterario.

L'aggettivo « boreale » è invece comunemente usato nelle espressioni « emisfero boreale », « aurora boreale ».

**BORØSA.** — Si dà questo nome a delle cordicelle che fanno parte dell'attrezzatura delle vele. Alcune servono per legare le estremità di queste quando si allacciano ai pennoni ed alle antenne (vedi « inferire ») e si chiamano **borose d'inferitura** o **inferitoi**. Le altre si chiamano **borose di terzaròli**, e sono le cordicelle poste all'estremità di ogni mano di terzaròlo, e che servono per fare le legature estreme e più importanti quando si prendono i terzaroli. Vedi « terzaròlo ».

**BORRELLO.** — Piccolo cavicchio di legno di forma leggermente troncoconica che serve per unire temporaneamente due corde terminanti ambedue con un occhio. Inserito uno degli occhi nell'altro, s'infilà il borrello nel primo. Stando le due corde in tensione, il borrello rimane stretto ed impedisce ai due capi delle funi di separarsi. Per

disunirli basta tirare il borrello (si suol dire: **spararlo**) con un'apposita cordicella a cui è legato.

**BOSA.** — Ciascuna di tre piccole maniglie di corda poste agli orli laterali delle vele quadre nei punti dove si devono eventualmente applicare le corde chiamate « boline ». Alle bose si fissano le « branche di bolina » — Vedi « bolina » e « branca ».

**BØSSOLO.** — Astuccio d'ottone, leggermente tronco conico, che contiene la carica dei cannoni di piccolo e medio calibro, e che nel fondo posteriore (**fondello**) ha il dispositivo a percussione od elettrico necessario a determinare l'accensione. Sotto la pressione dei gas dell'esplosione, all'atto dello sparo, il bossolo, che occupa interamente la parte posteriore dell'anima del cannone, si dilata ed aderisce fortemente alle pareti di quella, impedendo ogni sfuggita di gas posteriormente. Nei cannoni di piccolo calibro e nelle armi portatili, il bossolo è collegato al proietto.

Nell'artiglieria navale italiana si usano le cariche in bossolo fino al calibro di 152 <sup>m</sup>/<sub>m</sub> incluso.

**BOVO.** — Piccolo veliero con un albero quasi centrale, a calcese, con vela latina, ed un piccolo albero a poppa con randa o vela latina. Ha il bompresso con varii fiocchi. Vedi fig. 50. Per la ragione a cui accenniamo alla voce « Vela latina », questo tipo di attrezzatura oggi è in disuso.

**BOZZA.** — Pezzo di corda legato ad un punto fisso, che serve a trattenere temporaneamente una corda ch'è stata tirata, allo scopo d'impedire che, durante il tempo necessario per legarla definitivamente, essa scorra e quindi si perda quel che si è tirato.

**Bozza a piè di pollo.** — Bozza formata da un pezzo di corda molto grossa, terminante con un « piede di pollo » (vedi questa espressione). Serve per abbozzare la catena d'un'ancora.

**Bozza in catena o bozza a scocco.** — Pezzo di catena ammanigliata sul ponte